



€ 15 i.i.
ISBN: 978 88 8581 031 0



9 788885 810310



www.lupoguido.it

Guinefort

Barbara Ferraro
Francesca Ballarini

GUINEFORT



BARBARA FERRARO



FRANCESCA BALLARINI

Dopo aver decorato coi fiori anche la torre più alta, la nonna si alza facendo mille versi. Quando si diventa vecchietti si fanno sempre questi rumori. Li fanno anche le sue amiche che giocano con lei a carte il mercoledì pomeriggio.



Ci alziamo pure noi, ma senza fare versi, perché dobbiamo controllare i nostri zaini. Che ci sia la mappa, che ci sia il taccuino con le informazioni, la bussola di ottone che ci ha regalato il nonno, un po' di spago, le matite con la gomma sopra, la macchina fotografica e il cioccolato fondente che, se è buono, ha più vitamine della frutta. C'è tutto. Appena la nonna entra in camera della mamma per darle lo sciroppo, partiamo.



Ma noi lo sappiamo qual è.



È Guinefort.

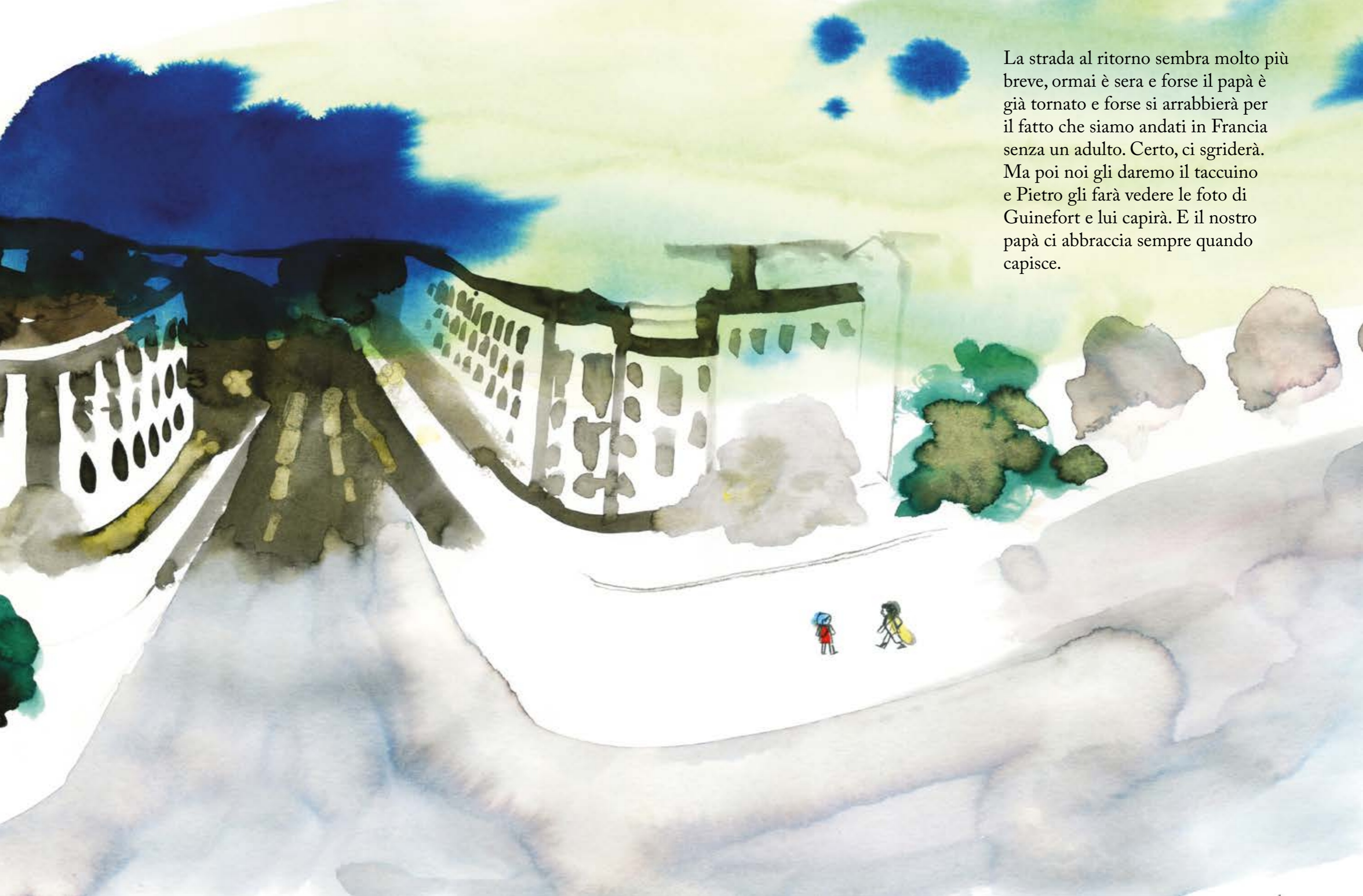


Guardo Pietro perché mi mancano le parole e Pietro gli chiede velocemente, senza nemmeno presentarsi, se la mamma starà meglio. Due volte glielo chiede. Guinefort abbaia forte, gira su se stesso e il pelo spinoso balla tutto.

E allora mi accovaccio, sento il suo fiato, che è tiepido e profuma di erba. Mi presento e insisto che deve dirci se la mamma starà meglio, perché ormai è sera e noi dobbiamo tornare a casa, e la Francia è distante da casa nostra. E che, lo vede da sé, siamo due bambini.



La strada al ritorno sembra molto più breve, ormai è sera e forse il papà è già tornato e forse si arrabbierà per il fatto che siamo andati in Francia senza un adulto. Certo, ci sgriderà. Ma poi noi gli daremo il taccuino e Pietro gli farà vedere le foto di Guinefort e lui capirà. E il nostro papà ci abbraccia sempre quando capisce.



Sotto casa c'è la macchina della polizia con la sirena che non canta, ma è accesa. La luce blu si riflette attorno. C'è anche Rossella, la figlia del portiere, che si veste sempre di nero e ha un sacco di anelli all'orecchio e sui pantaloni. È la prima a vederci, un poco rossi per la fretta e un poco blu, per quella luce lì. Corre, ci corre incontro, ci afferra e ci trasporta fino al portone, come se anche i suoi muscoli fossero di metallo.

